Anno XXXIV N. 224 — Udine Sabato 12 Agosto 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI — C. la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

L'america latina

all'Esposizione di Torino.

Le esposizioni dell'**America Latina** sono contenute in un unico edificio eretto sulla sponda destra del Po, ma separate per ciascuna delle *Repubbliche* che la costituiscono.

L'ingresso principale del lungo edificio, che si eleva su alto Casamento generale, si apre sul terrazzo del suo corpo avanzato centrale prospettante il Po, e mette in un ampio salone e poi da cui la, dal quale si accede alle due parti laterali a due piani. Il suo interno è commendevole, sopratutto per la elegante semplicità delle decorazioni e per le giuste proporzioni dei suoi ambienti, in parecchi dei quali il secondo piano fu opportunamente tenuto a gallerie per dare maggior aria alle parti centrali.

Da tutte le *Repubbliche* sono esposti prodotti del suolo e di quanto si riferisce all'allevamento del bestiame all'esplorazione delle miniere ed alle industrie. Si vedono quindi dappertutto campioni di cereali, di caffè, zucchero, cotone, di minerali ecc. Delle industrie, specialmente: stoffe, estratti di carni, vini, cuoi, oreficerie e numerose e bellissime fotografie che illustrano i paesi, le città e le industrie stesse, e dalle quali poi si apprende il buon gusto architettonico degli edifici principali.

E leggiamo molti nomi di Italiani, essendo l'emigrazione che ha dato un grande impulso allo sviluppo economico di questo e di altre parti dell'America, ciò che è riconosciuto dai nazionali stessi. I quali poi non nascondono la loro compiacenza nel far vedere come abbiano saputo approfittare dell'insegnamento degli Eurorei, tutto osservando per poter scegliere ciò che per essi era più adottabile.

Nel salone d'ingresso allieta la vista il brillante zampillo di una fontana col bacino circolare ornato di freschi fiori, e nel fondo uno scomparto arredato con buon gusto invita a riposare ed a leggere i diversi giornali sparsi su due tavoli.

E' la **Repubblica dell'Uruguai** che riceve così i suoi visitatori e che in iscrizioni incise nei marmi che decorano le pareti si dice *« lieta di far conoscere al mondo i suoi progressi agricoli, desiderosa di imparare e migliorare »* — *« saluta le nazioni sorelle*, e *« fa conoscere la sua legislazione liberale che ha, abolito la pena di morte* e *ammesso la precedenza del matrimonio civile, il divorzio e l'instruzione obbligatoria sino ai quattordici anni.*

Le terre dell'Uruguai sono fertilissime e il grande impulso alla loro coltivazione e all'allevamento del bestiame specialmente bovino ed ovino fu dato dai missionari prima e poi della immigrazione, sopratutto di Italiani. Come esempio del sollecito sviluppo della ricchezza basta ricordare che l'attuale città di Montevideo, la quale ora conta 400 mila abitanti, di cui 40 mila sono italiani, quando nel 1827 venne fondata da un Missionario Gesuita contava appena due case e 40 capanne.

L'Uruguai, per dimostrare la cura che si prende dell'istruzione, dedica una delle molte sue sale all'esposizione dei banchi adottati nelle scuole e dei lavori degli allievi. E li questi si rileva la praticità dell'insegnamento non solo, ma anche la sua uniformità, la quale dipende dall'essere tutte le scuole rette dal Governo.

Speciale attenzione meritano le fotografie relative ai prodotti dell'industria e del lavoro di una colonia Valdese, costituita da 5000 piemontesi del circondario di Pinerolo, la quale prosperosa risiede a poca distanza Montevideo.

La **Repubblica del Perù** colla sua mostra occupa due sale. Alla sommità delle pareti della prima, e così tutto all'intorno, un'alta fascia nella quale sono dipinte vedute delle principali città e di siti importanti. Fra questi è notevole la stazione ferroviaria di Tielio a m. 4807 sul mare, la più alta del mondo. E' l'estrema di una ferrovia costrutta a scopo industriale per iniziativa e sotto la direzione di un Italiano, il cav. Falcone.

In due panorami si vedono il porto di Callao, il principale della Repubblica, e il lago di Titicaca a m. 3800 sul mare, dove è l'imbarco per la Bolivia. E sono poi poste in evidenza le fotografie del monumento eretto l'anno scorso al prof. Raimondi, un dotto Italiano che illustrò il Perù con opere di geografia e di scienze naturali.

Il suolo del Perù, ristretto fra l'Oceano Pacifico ed alti monti, non è molto fertile; è ricco invece di minerali e di legnami. L'agricoltura per altro vi è tutt'altro che trascurata e si ritraggono buoni prodotti specialmente dalle viti. Uno stabilimento vinicolo fu anzi fondato dai Salesiani, i quali al progresso del Perù cooperarono molto ed in particolar modo coll'impianto di scuole. Queste ora sono però sussidiate dal Governo.

Dalle miniere si estraggono in maggior quantità minerali d'oro e d'argento, rame, carbone. E dei prodotti dell'industria, alla quale diedero impulso specialmente gli Italiani, si notano (fra altri) graziosi mobili da giardino in bambù tigrato.

Il Perù ebbe una civiltà ancora in epoche da noi lontane, e ne vediamo un esempio in certi vasi di terra cotta rossa con figure e disegni in nero ed in bianco trovati negli scavi di Nasca, che si credono di 203 mila anni anteriori all'era volgare.

Del 5.o secolo dell'era nostra è un grande monolite trovato nelle rovine di *Tiohuanaco* a 3800 metri sul mare, singolare principalmente per la sua lavorazione

Il masso infatti presenta la forma di una vetrina o cassa a coperchio fisso, di bara rettangolare coi lati rispettivamente di m. 5 per **4**, vuoto nel mezzo e con pilastri sporgenti dai quattro angoli smussati. Alto m. 2.50 dalle sommità della parte superiore lavorata a tronco di piramide colle faccie molto inclinate, si eleva ancora per m. 1 una specie di colonna.

Le superficie interne sono piane e nella parte superiore ridotte a tronco di piramide concavo in corrispondenza a quello esterno, che diremo convesso; e nelle superficie esterne sono incise linee e greche regolorissime; il tutto dimostrando molta perizia e sicurezza nell'uso dello scalpello.

Nell'esposizione, un ebanista Italiano residente a Lima presenta un modello in legno di questo interessante monolite, in iscala metà del vero.

La **Repubblica del Cile** è rappresentata soltanto dagli Italiani ivi residenti i quali *« nella patria dilettissima espongono modesti saggi di energie concorrenti alla sua prosperità »*, come è scritto all'entrata della sala.

Il grande sviluppo di questa colonia, lo spirito d'iniziativa, l'amore al lavoro sono dimostrati dai moltissimi e vari campioni di prodotti agricoli e delle diverse industrie. Principali fra queste sono quelle dei marmi, dei cuoi conciati, dei cappelli, delle stoffe, e delle miniere che danno particolarmente molta quantità di nitrato di soda.

L'arte pure vi è coltivata e vediamo sculture in legno, disegni e progetti di edifici in corso di costruzione e fotografie dei molti già costrutti.

* *

Delle Repubbliche minori è principale quella di **Venezuela**, la quale si specializza sopratutto nel commercio del caffè, di cui coltiva 250 milioni di piante ed esporta ogni anno un milione di sacchi.

In apposita vetrina poi espone una quantità di piccoli vasi, di idoli e di altri oggetti di forme diverse, trovati in tombe che si crede fossero di 2000 anni precedenti la scoperta dell'America.

* *

Nelle esposizioni dell'America Latina è altresì compresa quella *collettiva industriale del Consorzio fabbricanti Italiani per l'esportazione* che ha sede in Milano e i cui svariatissimi prodotti dimostrano quanto sia attivo il nostro commercio coll'America Meridionale.

Agosto, 1911

M

Cronaca Provinciale

Comeglians

— L'afta epizootica; provvedimenti adottati e da adottarsi.

L'afta che tempo fa era limitata alla malga Gergia in Comune di Ovaro si è estesa alle malghe Palazzo e Pieltinis poco distanti.

Chi conosce l'ubicazione delle malghe infette, comprende il pericolo che correvano le malghe Forchia, Noverza, Losa, S. Giacomo, Litim, Vielma, Vinadia, Malius e Rioda, di rimanere sequestrate da un giorno all'altro, ad onta dei buoni e severi provvedimenti presi per l'isolamento. L'autorità ha permessa la smonticazione di tutti gli animali trovantesi in luoghi non infetti e da ierlaltro assistiamo ad un continuo passaggio per la val Pesarina. Oggi quasi tutte le malghe del territorio di Prato Carnico sono deserte.

Ma si può essere sicuri poi che nessuna delle 800 e più bestie che anno smonticato fosse infetta?

Si pensi al danno enorme, incalcolabile che ne deriverebbe alla Carnia, qualora l'afta si propagasse e pensando a questo, io credo, che le autorità farebbero bene ordinando che tutte quelle stalle dove furono e sono albergati animali provenienti da quelle malghe si debba per diversi giorni provvedere a buona disinfezione sotto la vigilanza e direzione di appositivi incaricati.

La cosa è impressionante, provvedimenti seri, studiati ed energici possono scongiurare una grave calamità per la Carnia intera che già risente grave danno per l'asciutto.

Val meglio prevenire che reprimere, e, tutti i proprietari minacciati così da vicino di questo pericolo, faranno ben volentieri quanto verrà loro insegnato o con conferenze o con opuscoletti o con affissioni diffuse di norme.

In quest'opera tutte le forze intelligenti debbono concorrere e le autorità dar esempio di unità d'indirizzo E non sarebbe inopportuno che anche alla cattedra ambulante di agricoltura fosse dato il modo di agire in armonia al corpo veterinario. Io so per esempio che la Cattedra di Tolmezzo finora non è stata chiamata a prestare l'opera sua nè di vigilanza, nè altro in quest'infezione. Eppure la cattedra, senza invadere il campo veterinario, potrebbe essere di grande ausilio e la scartezza di veterinari dovrebbe far sentire maggiormente la necessità del loro aiuto.

Senza aver la pretesa di insegnare ad alcuno confido che qualche cosa si farà.

D. P.

S. Vito al Tagliamento

— Unione Esercenti.

In seguito alla crisi avvenuta in seno alla Unione Esercenti, è tramontata quest'anno ogni idea di festeggiamenti, che si solevano dare dalla stessa nel nostro paese. Ora, tutto tace. Così ne prende di mezzo la città.

Arta

Una serie di lagnanze...

I frazionisti di Valle si lagno dell'Autorità Comunale di Arta. L'igiene pubblica assolutamente trascurata da parte dei privati, ma più dai dirigenti. Il canale dell'acqua di rifiuto della fontana è guasto. Più volte fu domandato che lo facessero governare. Scorre l'acqua per la strada principale del paese ed ha formato una pozzanghera la quale, col calore di questi giorni, esala un fetore insopportabile. Certo Carandoni Luigi ha trovato uscita dal canale rimpetto al suo portone di casa, una vipera che uccise.

L'inverno, poi, quell'acqua forma uno strato di ghiaccio affatto intransitabile senza buoni ferri ai piedi (grife).

Vi è pure un muro di parapetto della strada che motte a Rivalpo, il quale sta per crollare; anzi il proprietario del fondo vicino lo ha fatto puntellare per prevenirne disgrazie.

Anche per questo lavoro fu chiesto più volte che si provvedesse. Vi è poi la miserabile Bansili Maria cieca d'ambo gli occhi la quale da circa sei anni che domanda di essere sussidiata dalla Congregazione di Carità, oppure di venire ricoverata in qualche pio luogo; ma nulla fin qui valsero le sue domande.

Nel febbraio scorso il Consiglio Comunale ha deliberato di elargire L. 150 alla Congregazione di Carità, da distribuirsi ai poveri il giorno 24 giugno, anniversario della proclamazione di Roma Capitale.

La festa fu fatta, ma la distribuzione del sussidio qui non avvenne nè in quel giorno, nè sino ad oggi.

Fu chiesta la commissione sanitaria Comunale, ma inutilmente.

Fu pure informato il Sindaco che in paese dubitasi vi sia qualche caso di vaginite granulosa infettiva nelle stalle e che urgerebbe venisse un veterinario a constatarlo; ma tutti dormono...

Tolmezzo

— Sopraluogo del Genio Civile ai lavori del ponte sul Tamento.

11 Ebbe luogo oggi, mezzo del sig. ing. Gadda, di un rappresentante del Comune di Tolmezzo e della Impresa. Trattavasi di accertare l'avanzamento dei lavori che è veramente notevole. Il Genio Civile rilascierà il relativo certificato e sulla base di questo verrà effettuato il pagamento delle prime venticinque trenta mila lire a carico dello Stato.

La visita lasciò oltremodo soddisfatte le persone che presero parte alla medesima. L'impresa conta, se il tempo sarà favorevole, di costruire gran parte delle fite entro un paio di mesi.

S. Pietro al Natisone

— Per la Mostra bovina.

La Commissione di scelta ha incominciato il suo giro per le stalle allo scopo di scegliere gli animali meritevoli di essere esposti e assegnarli alle apposite sezioni, categorie e classi.

Il 25 settembre, giorno fissato per la Mostra, verrà inaugurata, per merito dell'Associazione Agraria Friulana, pure in S. Pietro, una piccola esposizione delle macchine moderne addatte agli agricoltori di questi paesi, che da una lavorazione razionale e sollecita della terra e da una ben intesa trasformazione dei prodotti, potrebbero avvantaggiarsi di molto.

Resiutta

— A proposito di una corrispondezza

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione.

Egregio Sig. Direttore,

Leggo nel pregiato suo giornale di Giovedì una corrispondenza da Resiutta in cui, accennando a certi progressi del paese, si hanno parole poco avvenenti verso il vicino capoluogo del Mandamento.

Siccome è notorio che talvolta io scrivo sulla « *Patria* » articoli il più di carattere amministrativo, rendendo di cronaca solo i fatti di qualche interesse ed in forma del tutto narrativa ed obbiettiva, così mi preme render noto che nell'articolo in parola non ho avuto nè arte nè parte.

Non mi permetterei difatti scrivere cose non vere o di gonfiare quelle che al vero si avvicinano e tanto di scrivere frasi offensive verso paesi vicini coi quali i rapporti dovrebbero essere sempre cordiali onde non venga mai a mancare quell'affiatamento che è necessario per l'attuazione di interessi d'indole generale.

Ci tengo per tanto a dichiarare che non solo deploro chi tenta creare ridicoli antagonismi tra Moggio e Resiutta, ma che sono e sarò sempre estraneo a competizioni personali o paesane.

Ringraziandola

Dev. Suo
Ulisse Fedrigo.

Cividale

— Spiccioli di cronaca.

Oggi il carabiniere Mariano Rudo e il soldato Arturo Zampa arrestavano in Borgo S. Domenico certo Luigi Franceschina fu Giovanni, d'anni 35, bracciante da Frisanco (Udine) perchè, ubbriaco, insultava i passanti.

Il Franceschina fu altre volte arrestato per tale motivo.

Sacile

— Grandinata.

10. — Dopo tanta siccità e senza un apparecchio di nubi temporalesche oggi alle ore 17 si scatenò un turbine di pioggia susseguito da una furiosa tempestata che fu l'unica causa di non lievi d'anni alle vicine campagne.

Dignano

— La vertenza delle filandiere.

11, Ieri sera, verso le 18 il suono nò della campana chiamava tutte le operaie dal setificio Frova a riunione in un locale del municipio.

Vi convennero in buon numero.

Erano presenti anche il Sindaco signor Gonano, il parroco, il medico, il sig. Giovanni Pauloni dell'Arte tessile italiana qui appositamente venuto per tentare una via di accomodamento.

Il sindaco dà relazione delle pratiche esperite, legge le lettere il Frova che si dice assolutamente deciso a tener fermo perchè le condizioni dell'industria serica non gli consentono di accedere alle domande delle operaie.

Dopo discussione, in cui il Sindaco consiglia le operaie a cedere e ritornare al lavoro alle condizioni di prima, ha la parola il sig. Pauloni.

Egli espone alle operaie la situazione critica in cui versa oggi la industria tessile in generale e la serica in particolare; ricorda come esse, in fin dei conti, con 10 ore di lavoro, stanno meglio delle colleghe di Codroipo e Tarcento, le quali, pur lavorando un'ora di più, ricevono lo stesso salario Riconosce però che la condizione loro è ben miserevole e che le richieste sono giustificate.

Tenuto conto di tutto le consiglia a volere per il momento ridurre la domanda di aumento da cent. 10 a cent. 5, con l'impegno da parte del sig. Frova di concedere l'ulteriore aumento in seguito, fra qualche tempo.

Le operaie rimangono soddisfatte di questa conclusione: ora però bisogna udire il sig. Frova: s'egli accetterà, le operaie riprenderanno il lavoro giorno di mercoledì 16.

Dopo sciolta l'adunanza, le operaie uscirono e si sparsero per le vie gridando: Viva il sindaco! Viva il sig. Pauloni.

E con questa, diamo termine...

Riceviamo, e con questa crediamo di dover chiudere una polemica troppo personale per essere gradita:

Mogzon Zabaichale li 16 luglio.

Stimatissimo Sig. Direttore,

Molto mi sorprendo di vedermi citato come testimonio sul preteso inganno (citato dallo Zuliani) che il sig. Giulio Floriani fece a quei settanta operai che condusse dall'Italia in Russia. Prima di tutto io non mi trovavo colà quando ciò avvenne; ed inoltre, per quanto mi consta, il Floriani agì sempre con onestà e correttezza.

Lo stesso posso affermare della Contessa Rina di Brazzà Floriani. Sino ad oggi non sentì che lodi e benedizioni al suo indirizzo; e per la prima volta nell'articolo di Pietro Zuliani leggo tanto biasimo. Faccio questa mia dichiarazione per semplice omaggio alla verità. Con ossequio.

Leonardo Deresson.

Anche il sottoscritto conferma quanto sopra.

Pietro Brovedani.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Alla vigilia del verdetto

nel processo per il crak della Popolare.

Difese eloquenti.

(Dal nostro incaricato).

Gorizia, 11 agosto.

Appena aperta l'udienza, ha la parola l'avv. Pincherle, difensore dell'avv. Luzzatto.

L'esordio.

— Da quando vesto la toga — egli comincia pacato, ma infervorendosi poi sempre più — da quando vesto la toga ed ho avuto l'alto onore di parlare davanti ai giudici popolari, non ho mai provato tanta commozione nel prendere la parola, come in questo processo che si dilunga da oltre un mese, come in questo momento in cui ci avviciniamo alla soluzione. Se il Pubblico Ministero avesse portato avanti fatti, sarebbe stato facile smentirli; ma in questo processo non vi sono che ombre e congetture, le quali si possono sì combattere, ma con difficoltà maggiore. Ma non da ciò proviene la mia commozione; e neppur dalla foga con la quale il Pubblico Ministero attaccò. Essa dipende dall'uomo che io difendo, dai vincoli di amicizia che a quell'uomo mi stringono, dal timore di non poter trasfondere in voi, signori giurati, quella sicurezza ch'è in me sulla innocenza dell'avv. Raimondo Luzzatto. Io non difendo un delinquente, non difendo un ladro qualunque; difendo un uomo onesto, una persona onorata; sopratutto difendo un amico, che conosco da molti e molti anni, e del quale so quanto abbia sempre avuto sacro l'onore; difendo un amico, un collega, che fin dagli anni giovanili vidi con simpatia con orgoglio salire nella stima de' suoi concittadini, salire ai più elevati gradini della vita pubblica...

E vidi quest'uomo, questo cittadino stimato, questo amico, per due lunghissimi anni soffrire e logorarsi nel dolore, vidi la forte sua donna per due lunghissimi anni lagrimar di nascosto e le amare lagrime inghiottire, perchè il marito non se ne accorgesse, non se ne accorasse maggiormente il marito, che saliva dolente il calvario...

S'era fatta una posizione, il dott. Luzzatto, venendo su dal nulla; ma con quanti sacrifizi e stenti, con quanta costanza nel lavoro?... Una vita ammirabile, che appunto portò sulla sua casa la stima e la considerazione dei concittadini. Allorquando due anni or sono quest'uomo mi comunicò quanto contro di lui si tramava neppure lontanamente io dubitai della sua onestà; non ne dubitai neppure quando seppi del suo arresto, perchè noi avvocati sappiamo che gli arresti preventivi si fanno molte volte per tattica processuale.

E neppure quando egli venne nel mio studio a mostrarmi il voluminoso atto d'accusa, neppure allora dubitai ch'egli fosse un disonesto; ma pensai bensì all'incontro che egli avesse commesso una sola delle azioni attribuitegli; si doveva dichiararlo un pazzo. Leggendo però nelle carte che tanto impressionano la cittadinanza, tosto mi accorsi che non si avevano ripeto, se non ombre d'accusa. Pure tante erano, e con tale studio architettate, e che ne rimasi anch'io impressionato, e mi ossiliò il dubbio sulla onestà del vecchio amico. E corsi a Gorizia, esaminai tutto l'incartamento processuale e.... e mi persuasi mi persuasi che il dubbio aveva ragion di esistere, le congetture e le ombre accumulatevi svanirono al primo lume di esame e di ragionamento che vi si gettava; mi convinsi in una parola, che Raimondo Luzzatto era sempre l'uomo onesto che io da tanti anni conoscevo.

Lettere anonime ai giurati

Gorizia, egli dice, è città piccola e delle piccole città riveste i difetti. Non lo rileva per dir male di Gorizia, ch'egli ama perchè sua città natale, cui deve i più bei ricordi della sua vita, e perchè città italiana, ed egli è superbo e felice di potersi dire friulano, italiano. Ma Gorizia non conosce i grandi organismi commerciali. Trieste è tutt'altro; spesso vi accadono fallimenti di società anonime per azioni — e cita la Pilatura del riso che pure l'anno prima di fallire aveva presentato un bilancio favorevolissimo; e la Banca popolare triestina. Qui, invece, l'avvenimento destò una impressione immensa. E furono voluti i capi espiatori: e oltre il presidente, fu messo nel numero anche il legale della Banca.

— Già noialtri avvocati — esclama — siamo sempre i capi espiatori di qualche cosa o di qualcuno!... E perchè fu tra gli espiatori preferiti, ecco che contro l'avvocato Luzzatto si arrovella l'opinione pubblica; e al momento dell'arresto, questa opinione pubblica lo riterrà senz'altro un volgare truffatore...; questa opinione pubblica che si lasciò impressionare dall'atto di accusa, al punto, che noi la vedemmo pur qui, nell'aula della giustizia, contraria agli imputati. E voi stessi, voi signori giurati, io lo so, voi riceveste lettere anonime contro il mio difeso: ma esse vi avranno prodotto unicamente un senso di ribrezzo, perchè furono scritte da vigliacchi; quel senso di ribrezzo che produssero in noi, che pure ne ricevemmo.

Le accuse

L'oratore viene quindi a esaminare la causa.

Incolpa dei giuochi il Colle: su lui soltanto i giurati potranno giudicare se trattasi di una trasgressione allo Statuto passibile di responsabilità civile o penale. Se il Colle ha tutto sacrificato alla Banca, gli è perchè sapeva di essere Lui solo responsabile dei giuochi; nel memoriale redatto a Corfù, egli non incolpava il Luzzatto di complicità; lo fece solo quando lo seppe in carcere. Ed è cosa spiegabile, è nella natura umana: Chi si sente colpevole, cerca trascinare altri nella propria responsabilità, quasi tentando con ciò di fremare la propria colpa.

Ricorda tutte le circostanze che provano come il Luzzatto ignorasse le condizioni reali della Banca; e, spiega o distrugge quelle che il Pubblico Ministero accampava come sceve di colpevolezza.

Il Pubblico Ministero accennò alle 100000 corone mandate a Parigi in deposito presso una Banca: ma quella somma era di un fratello del signor Liebmann morto a Gradisca. Ora pensino i signori giurati che tutte le prove sono accampate in aria come questa. Ne vogliono un altro esempio?.. Le famose 10000 corone: pareva che il Lenassi, in uno scatto avuto qui al dibattimento, dovesse fare chissà quali rivelazioni, quali accuse... e non ne trovò veruna; pareva che qualcosa di grave lo stesso avv. Robba dovesse svelare, e nulla ci disse... perchè?... perchè nulla avevano da dire.

La chiusa.

Dopo terminata l'analisi dei fatti, conchiude che nulla resta di afferrabile, di reale, a carico del Luzzatto congetture ed ombre.

E' possibile su queste risultanze, un verdetto di condanna?..

Se mai i giurati lo pronunciassero, se mai il suo difeso dovesse essere condannato, egli perderebbe tutto — fin quello che ha di più caro: il titolo di dottore, conquistato con i sacrifizi più duri... A tale pensiero, egli trema e inorridisce.

E l'oratore, come accasciato dal pensiero molesto si lascia cadere sulla poltrona.

Nel pubblico affollato, l'inaspettato troncamento dell'arringa produce un grande effetto. Molte signore si asciugano le lagrime.

Ma poi l'avv. Pincherle riprende, per aggiungere brevi parole.

Non raccomanda l'avv. Luzzatto alla pietà: chiede giustizia, chiede la riabilitazione. E crede che il verdetto dei giurati sarà negativo per tutti gli imputati. Essi restaureranno così la fama di Gorizia, perchè sarà giudicato che il disastro della Banca fu dovuto a una triste fatalità, non a maneggi di un covo di truffatori. E col verdetto negativo, i giurati gioveranno anche agli interessi materiali della città; poichè — egli sente di poterlo promettere in loro nome — i giudicabili, ridonati alla libera vita attiva, cercheranno di mitigare, se non di sanare, i tristi effetti che il fatale disastro ha prodotto.

La difesa di Ettore Piani nostro comprovinciale

Ha la parola l'avv. Robba.

— Sono due anni — comincia egli con voce e atteggiamenti malinconici, — sono due anni che due poveri vecchi si guardano mesti e si domandano se tutte le loro cure sono andate vuote, sono due anni che Ettore Piani porta la palla dell'infamia al piede. Io sono convinto che voi, signori giurati, a proposito di Ettore Piani vi sarete già fatta un'opinione. Per questo sarò di una brevità esemplare...

Ettore Piani, modesto giovane di negozio, da oggi al domani non poteva diventare banchiere, Lenassi stesso, quando si trattava di nominare Ettore Piani procuratore della banca si oppose; e Pavia, pur ammettendogli un'intelligenza non lo avrebbe assunto come direttore.

Ettore Piani era questo, senza vizi; quindi mancava in lui la spinta al crimine. Udimmo il Lenassi, senza che fosse interrogato, dire che è un galantuomo. E così il d.r Ballaben e il d.r Bader descrissero il Piani come persona sincera ed onesta.

Al Piani dunque manca il piedestallo per commettere con delitto. Da oggi al domani non si diventa

disonesti, sebbene per il bisogno si può diventare dall'oggi al domani dei ladri... Ed Ettore Piani non può diventare dall'oggi al domani un volgare truffatore. La figura di Ettore Piani si presenta corredata di elementi positivi... Esamina quindi le funzioni che aveva Ettore Piani in banca, e si addentra nella causa e ne aviscera tutte le circostanze che dimostrano come il Piani non possa nè debba essere tenuto menomamente responsabile. Non è neanche lontanamente da sospettare che il verdetto dei giurati lo colpisca e lo mandi a portare la triste divisa del galeotto. Ma perchè la sua riabilitazione sia completa, occorre che tutti unanimi i giurati dieno voto negativo al quesito loro proposto. Egli è sicuro che lo faranno, perchè la verità s'impone, perchè la loro retta coscienza non può dare che un responso inspirato alla verità e alla giustizia.

La difesa dei Conforti.

Ha per ultimo la parola il difensore dei Conforti, avv. Puecher. Egli esordisce col dire che «l'affare Conforti» non è che un episodio drammatico, in questo dramma fosco non di passioni ma d'interessi; ma che nondimeno appassionò la cittadinanza, tanto da vedere che anche in quest'aula manifestò sentimenti ostili agli imputati, i quali videro così, come i gladiatori romani, il pubblico segnar contro di essi «pollice verso».

Ma i Conforti stanno in una relazione piuttosto remota col processo. I giurati li videro qui trascinarsi come due ombre, sorretti unicamente dall'idea di conservare il proprio onore per tramandarlo intatto ai figli; i giurati li videro qui trascinarsi come due vittime, che aneiano a poter entrare onorati nella società — vittime della Banca, vittime di Isidoro Colle, che affascina, seduce, vince. Il Conforti non ha saputo sottrarsi a quel fascino...

Due vittime, ed io ne ho assunto la difesa non come avvocato, ma come amico. Fummo condiscepoli, amici intimi.

Un giorno ricevo una lettera disperata: «Amico Puecher accorri; sono arrestato». Ed io accorro e mi trovo davanti all'amico disperato. Ci gettammo nelle braccia l'uno dell'altro e promisi tutto il mio aiuto.

Un altro giorno, mi trovai al caffè con lo Schrvarf, il quale, col sorriso dell'uomo esperto, mi disse:

« — Vada avvocato, so delle cose, so delle cose... Guglielmo Conforti è un cavaliere d'industria ».

Ma ora che il processo è al suo termine, nessuno dei cittadini crederà Conforti colpevole.

Il dr. Puecher narra quindi come fu predata la ditta Conforti. Due signore pietose, una di Rovereto e una di Buttrio, prestano tredici mila cor. con cambiale. Fondano la ditta che procede fiduciosa.

Ma il caso ha travolto il Conforti nelle sventure. Isidoro Colle, l'uomo geniale, indirettamente, per una rimessa di una banca di Udine, viene in rapporti con lui. Il Conforti corre a Gorizia e si incontra col Colle, con quest'uomo fascinatore che ha avuto la torva passione del gioco.

Dalle parole si passa alle trattative: Si concede ai Conforti un credito scoperto di 150 mila cor. ed un ulteriore credito coperto con cambiali della ditta.

E l'avv. Puecher continua, parlando per tre lunghe ore, scagionando i Conforti delle accuse di truffa e dimostrando ch'egli è uno sventurato, non un colpevole: una vittima.

L'avv. Puecher parla altre due ore; poi, rinvia la continuazione a domani mattina alle otto.

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Borsella P. M. avv. Baldissera.

Un processo clamoroso.

— A torto — diceva al principio della sua arringa l'avv. Levi — a torto si accusano le donne d'essere pettegole; in questo processo devo dire che han fatto ottima figura, davanti ai maschi i quali, con linguaggio da fruttivendole, da lavandaie, hanno fatto il pettegolezzo più cieto.

— Il pettegolezzo l'avete voluto voi stessi — ribatteva l'avv. Cosattini.

— Non è colpa nostra se, tirati in ballo dalla vostra querela, s'è fatto del pettegolezzo, si sono scoperti altarini, s'è dato pasto ai giornali. Eppure noi siamo stati discreti, molto discreti.

Ma cerchiamo di spiegare il più brevemente possibile di che si tratta. Sul banco degl'imputati siedono: Ciro Pompeo Fregonese di Francesco di 25 anni, da Spresiano, incolpato di minacce, ingiurie e diffamazione; la signora Delfina Leonardo maritata Rova, querelata, per aver dato uno schiaffo al Fregonese. C'era, naturalmente, querela e contro querela, con le relative Parti Civili.

Alle dipendenze dei coniugi Rova stava, e ci sarà forse ancora, una commessa, la signorina Giannina Franco, non brutta, e che all'udienza compare in cappello, come la signora Rova. Di lei s'era invaghito il quintilatore Fregonese; ma il fidanzamento un bel giorno rimase troncato, non solo, ma il Fregonese, giusta il primo capo d'imputazione che lo riguarda, il 2 maggio u. s. comunicando con più persone, avrebbe attribuito al signor Luigi Rova, che pure presenzia, il fatto determinato di avere relazioni con la ex fidanzata Franco.

La sera del 16 giugno i coniugi Rova, con la Commessa signorina Franco recaronsi alla Rotonda, dove «schettinarono» e cenarono nell'albergo del sig. Calligaris. Quella sera, come il giorno precedente, il Fregonese stette alle calcagna della comitiva; e fece anche di più, perchè in un punto uscì a dire, alludendo al Rova.

— Stassera non avremo a che fare coi mascalzoni di ieri sera.

Furono queste le parole che suscitarono lo sdegno e lo scatto della signora Rova, che le intese; e con prontezza e spirito da meritarsi le congratulazioni del suo difensore, lasciò andare un solenne manrovescio al giovanotto. A carico del quale stava ancor questo: l'imputazione di minacce: — Stassera — avrebbe detto, il 16 giugno, pure alla Rotonda, — non è come ieri sera; reagirei, perchè non ho paura di Rova.

Nè qui c'è tutto l'elemento... criminale del processo; c'erano altre frasi all'indirizzo delle donne di casa Rova e della signorina Franco, frasi tutt'altro che laudative.

Un accordo tra le parti non fu possibile, e si volle il dibattimento.

I testi - Una incriminazione?

L'audizione dei testi fu movimentatissima, accidentata; s'ebbero confronti sensazionali; un testimonio corse il pericolo d'essere incriminato, tanto che fu sollevato formale incidente.

Per essere bravi, limitiamoci ai nomi dei testi; c'era una sorella dell'imputata, la signora Ida Campos dell'Albergo alla Rotonda, l'assicuratore signor Freschi, Virgilio Caldana, Pietro Callegari, Mario Venier, Carlo Nigh, Lorenzo Lampidecchia, Guiseppe Ventura cameriere al «Corazza» e qualche altro.

La deposizione del Nigh fu animata dall'intervento della Franco e della cognata della Rova, le quali reciprocamente negano le asserzioni di lui. Più animato ancora fu il Confronto tra i due giovani testi Lorenzo Lampedecchi e Mario Venier.

Quest'ultimo riferisce un colloquio avuto col primo, il quale gli avrebbe raccontato che la Franco gli consegnò un biglietto in cui la ragazza fissava un appuntamento al Fregonese; il biglietto (asseriva il Venier), fu aperto dal Lampedecchi, letto, richiuso di nuovo e riconsegnato alla signorina Franco.

Il Lampedecchi nega il fatto del biglietto, nega il colloquio col Venier.

E' chiamata la Franco, la quale ammette di avere scritto il biglietto.

— Allora il Lampedecchi è mendace!... o per lo meno reticente, — esclama il P. M., e solleva *formale* incidente per l'incriminazione.

L'avv. Cosattini, come difensore del Fregonese, si associa. L'avv. Levi dice che il P. M. non è esatto e completo nella sua domanda d'incriminazione: il Lampedecchi trovasi sotto l'impunità che la legge gli conferisce per il fatto che gli dovrebbe confessare cosa che costituisce reato (violazione epistolare); quando si tratta del danno personale, il teste cessa di essere considerato reticente.

L'ordinanza del Pretore.

Il Pretore dott. Borsella fa di nuovo appello alla buona memoria e alla coscienza del Lampedecchi, anzi gli concede qualche minuto di riflessione, prima di passare a qualche provvedimento.

Il Lampedecchi, dopo la riflessione suggeritagli, dice che l'affare del biglietto non lo ricorda. Ma l'incidente si protrae; alle critiche dell'avv. Levi che domanda allora lo stesso provvedimento anche per il teste Nigh, il P. M. ribatte; l'avv. Cosattini insiste sulla falsità del Lampedecchi. Gli avvocati si battono con vivacità.

Molto s'insiste anche sul fatto che il Rova e la signorina Franco, un giorno, sarebbero stati sorpresi molto vicini l'uno all'altra, nello studio Rova...

Finalmente il Giudice si ritira per deliberare sull'incidente d'incriminazione, e dopo una qualche sosta rientra respingendo l'istanza del P. M. e ordinando la prosecuzione del processo.

La P. C. avv. Levi, nella sua arringa, conclude per l'assoluzione del reato di diffamazione per il Freganese, e ne chiede la condanna per ingiurie e minaccie domandando L. 64.88 di costituzione e rappresentanza di P. C., i danni da pagarsi in separata sede e le spese.

Il P. M. domanda la condanna del Freganese a L. 150 per le ingiurie; la condanna della signora Rova in L. 30 pure per ingiurie. L'avv. Cosattini domanda l'assoluzione del Rova.

La sentenza.

Il Pretore, nella sentenza, assolve il Fregonese dall'imputazione di diffamazione e minaccie; ritiene compensate le ingiurie e manda assolti gl'imputati che si divideranno le spese

Cancelliere Torraca.

Sedegliano

L'orribile morte di una giovane schiacciata fra il muro ed un carro.

(Per telefono dal nostro corrispondente da Codroipo).

12 — Ieri sera dalla casa del sig. Gottardo Menini di Ribis usciva un carro carico di legna. Contemporaneamente una ragazza, certa Clarotti d'anni 30 domestica del Menini tentava pure uscire.

Il portone è stretto si che tra carro e muro non c'era spazio per una persona. L'infelice creatura rimase rinchiusa tra il veicolo e il muro e — orrore! — si ebbe schiacciata la testa.

La morte fu istantanea.

Accorse sul luogo per le constatazioni di legge il maresciallo dei carabinieri sig. Bizzotti.

L'orribile morte, come potete facilmente immaginare, ha prodotto la più profonda e dolorosa impressione.

Maniago

— I ladri in chiesa.

11. Ieri, nella chiesa di Maniago Libero, sita in mezzo al paese, ignoti involarono la cassetta per le offerte alla B. V. con dentro appena qualche *palanca*, poichè da poco era stata vuotata da quel Rev. Parroco.

S. Vito al Tagliamento

— Seguito di polemiche.

Vengo soltanto ora a sapere che, su richiesta del sindaco, fu messo in contravvenzione certo Pietro Bortolan, perchè distribuiva (ancora dal 13 al 16 dello scorso luglio), stampati contro il sindaco, da parte del presidente l'associazione degli esercenti. Il Pietro Bortolan non aveva il permesso di compiere questa distribuzione di stampati, conseguenti a polemiche di cui si occupò «la stampa».

Palazzolo

— Grave incendio. — 13.000 lire di danni.

L'altro giorno, scoppiava il fuoco causa la fermentazione del fieno in una tettoia isolata. Rimanevano distrutti circa 200 qt. di fieno. I prop. cav. Attilio Masotto ed Isidoro Chiarotto risentirono un danno rispettivamente di L. 12000 e di L. 1000.

Cronaca Pordenonese.

Fra sacerdote e conte

Si era sparsa la voce nel nostro paese d'una disputa avvenuta iersera tra il parroco di Torre Don Giuseppe Lozer ed il sig. Antonio conte di Ragogna disputa vivace che si diceva era finita spiacevolmente con uno schiaffo ricevuto dal sunnominato signor Conte.

Sono testi corsi ad informarmi personalmente del modo in cui i fatti erano avvenuti e mi son presentato al signor parroco che mi ricevè con squisita cortesia.

Dopo i saluti D. Lozer mi fece sedere e mi chiese la ragione della mia visita; io senza preamboli entrai nel fatto. Dapprima l'egregio sacerdote si schermiva, dicendo che si trattava d'una piccolezza alla quale non si doveva dare alcuna importanza, ma dietro mia insistenza mi raccontò il fatto così:

Il racconto di don Lozer.

— Premetto che il conte Antonio Ragogna qualche volta quantunque d'animo buono, eccede nei suoi atti e nelle sue parole ed il suo vino è del tutto cosa estranea in questo fatto.

Ieri il conte era appunto in uno di questi momenti poco lucidi.

Bisogna sapere che egli doveva vendere del fieno allo stabilimento Rorai, ma il contratto non fu concluso perchè il fieno non fu trovato di soddisfacente qualità. Il conte Ragogna adirato per lo sprezzo fatto alla sua merce voleva scriver sui giornali, voleva fare una scena pubblicamente al signor Coazin ed altri e mi metteva a parte dei suoi progetti. Io, quantunque avessi venduto anche il mio fieno, pur di evitare certi rumori proposi di comprare il fieno e mi feci dire il prezzo.

Quando la merce giunse a casa mia vidi bene che non era della migliore qualità e mandai a chiamare il conte per fargli osservare amichevolmente che il fieno era assai scadente.

«Vedi, gli dissi, non per sprezzare la roba tua; io te la pago come si è convenuto, ma persuaditi che è buono solo per preparare il letto alle bestie».

A queste parole il conte che come già dissi era un pò eccitato montò sulle furie, cominciò a dirmi che non m'intendevo di nulla, e infiorò il suo discusso con qualche offesa. Si scagliò poi contro il mio uomo e gli disse il resto.

Io che non volevo baccano in casa mia, lo pregai di uscire, ed egli insistette e raddoppiò la dose — cercai di spingerlo verso l'uscita e lui peggio — allora; sa, sono uomo anch'io e capirà; avrò fatto male, ma stanco non mi potei più trattenere e gli lasciai andare uno schiaffo.

Però è una cosa da nulla e oggi stesso mi ha fatto chieder scusa, ed io che lo conosco non do gran peso alle sue parole, ed ho piacere che la cosa resti lì, e non abbia seguito.

Vede bene che è una cosa di nessuna importanza».

Ringraziai il compitissimo don Lozer dopo aver parlato di altre cose, e fra le altre della banda di Torre che credevo dovesse suonare domenica sera a Pordenone.

La visita al conte Ragogna.

Per dovere d'imparzialità e di giustizia credetti opportuno parlare anche col sig. co. Antonio Ragogna, che trovai appunto in un suo campo adiacente alla casa. Sino dalle prime mie parole udito esser io giornalista mostrò alquanta diffidenza. Provai interrogarlo indirettamente ma egli si metteva sempre più sulla difensiva.

— Non è stato niente, niente in verità, proprio niente — proprio niente.

Arrivavo con gran sforzo a levargli qualche parola, ma poi appena si ricordava di parlar con uno che non avrebbe taciuto si rimetteva subito e ripeteva ancora:

— Niente niente, non è stato niente — e mi sviava la questione parlando d'altro.

Io cercavo riportarlo al fatto, ed a frammenti, in mezzo ad un mare di chiacchere ho potuto saper questo:

— «Il mio fieno non era cattivo, e non è vero che lo stabilimento non lo volesse; io non volevo più darlo Il nostro parroco è una persona degna di tutto il nostro rispetto, proprio non solo come sacerdote ma anche come uomo buono, di gran cuore: bisogna proprio dirlo, non è stato niente, proprio niente. E poi va bene da lui ma da una persona estranea, io non voglio — capirà.

Dopo lunga fatica riuscii a comprendere che questa persona estranea era la serva del sig. Parroco, che a quanto dice il conte uscì a l insultarlo. Se il signor Parroco vuol pubblicare lo faccia pure, io risponderò su un altro giornale ma a lei non dirò niente.

— E la questione finale, lo schiaffo?

— Me lo ha dato lui.

— E Lei che cosa ha fatto.

— Gliene ho dati due — ma non è stato niente, proprio, mi creda. Se non fosse stato un prete. io sono andato anche a Pordenone dal mio procuratore ma il signor parroco, bisogna dire la verità, è una degnissima persona piena di cuore. Proprio. Ma non metta niente sui giornale, sa cosa deve mettere invece, ma me lo prometta. Venga con me — e mi condusse in una stalletta, dove mi mostrò una vacca che si era appena sgravata:

— Vede: riprese, — Ieri stava per morire, il proprietario, è stato due volte a Pordenone per il veterinario, ma questo non si fece vivo.

Il proprietario Zanetti Pietro mi confermò il fatto pregandomi di pubblicare questo reclamo.

Dopo di questo il sig. Conte che — a parte la sua poca simpatia e fiducia nei giornalisti — si era mostrato gentilissimo e pieno di premure mi accompagnò per un buon tratto ripetendomi che non era successo proprio niente.

Per i cacciatori

Mancano pochi giorni al tanto sospirato 15 agosto, giorno designato all'apertura della caccia. I cacciatori aspettano questo giorno con grande ansia ma saranno delusi poichè la stagione poco propizia in causa del caldo ha fatto fuggire le poche quaglie che avevano nidificato. Ma vi è anche un'altra ragione più forte che renderà la caccia sempre più scarsa: il poco rispetto per le nidiate ed i cacciatori che indisturbati vanno ad ucciderle. E' giunto a mia conoscenza che un mese fa ne vennero distrutte parecchie. E' facile immaginare il danno che da ciò ne deriva. Sarebbe dunque utilissima anche qui da noi una Società fra cacciatori con l'unico scopo di tutelare i propri diritti assegnando premi alle guardie e carabinieri che facessero severe contravvenzioni. Quest'anno poi con l'aumento del prezzo del porto d'armi, aumenterà senza dubbio il numero dei cacciatori di frodo.

Perchè nessuno si mette dunque alla testa per formare una società? Facciamo voto acciocchè la nostra idea trovi terreno propizio, specialmente qui a Pordenone ove i cacciatori sono così numerosi ed appassionati.

Sul lavoro

Questa mattina alle ore 10.40 alla fabbrica per la lavorazione del legno di proprietà del sig. Z not avvenne un disgraziato incidente.

Il giovane operaio Masso Francesco d'anni 17 di Pordenone mentre stava lavorando ad una macchina intagliatrice, ebbe la mano destra ferita da una scheggia di legno saltata in dietro con violenza. Portato al nostro ospitale fu medicato dallo egregio dott. Soldi che lo dichiarò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Nomina del subeconomo

Con R. Decreto l'egregio avv. cav. Ezio Scotton veniva nominato subeconomo dei benefici vacanti per il distretto di Pordenone, e reggente per i distretti di Sacile. S. Vito e Codroipo.

Al neo eletto congratulazioni.

Banca Cooperativa

Stamane si sono riuniti il cav. Damiano Roviglio, il cav. Polese l'avv. Bascuglia, per l'esame ultimo dello statuto. Fra non molto, verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea.

Ci consta che lo statuto è stato uniformato sui più moderni, prendendo come capo quelli delle banche cooperative di Udine, Treviso e Padova.

Nuovo parroco

Nel comizio di padri di famiglia, presieduto dall'incaricato vescovile don Paolo Sandrini, è stato nominato economo spirituale della parocchia di Pratolone in quel di Fiume don Antonio Stivella.

Istruttoria sull'"incidente,,

Ieri cominciò l'istruttoria contro il cav. Poletti e figlio, per l'incidente avvenuto alla Stazione.

Il pretore, cui fu affidata, interrogò l'applicato ferroviario sig. Buriguana; oggi l'istruttoria stessa sarà condotta a termine, e fra giorni per citazione diretta, avremo il dibattimento.

Temporale

Verso le otto di sera, sospinte da brezza montana, si avanzarono dal monte Cavallo nuvole nere e gravide di pioggia. Sembrava che dovesse succedere il finimondo; invece cadde poca pioggia, accompagnata da raffiche furiose di vento, da lampi e da tuoni. Vi fu un istante in cui Pordenone restò completamente al buio, causa l'interruzione della corrente elettrica.

La temperatura si è di molto rinfrescata.... salvo a rialzarsi domani come avviene ogni giorno.

All'Ospedale.

Il sindaco avv. Querini, e l'ass. sig. Veroi, hanno fatto oggi una visita al Pio Luogo Lo scopo era di vedere s'era possibile lo sfollamento, licenziando coloro per i quali non è strettamente necessaria la cura medica e la permanenza nell'Ospedale. Questo, perchè da parecchio tempo si lamenta l'insufficenza di locali, e l'aumento continuo delle spese. Qualche malato non fu potuto ricoverare per mancanza di letti! La visita avvenne di comune accordo con l'amministrazione dell'Ospedale.

Audacia di ladri

Stamane il sig. Giuseppe Terensi di Cordenons, rientrando nella sua trattoria, ebbe la poco gradita sorpresa di veder aperte le due porte che danno, una sulla piazza e l'altra sul cortile. E crebbe la sua sorpresa, quando s'accorse che un panciotto, che egli aveva lasciato appeso all'attaccapanni in cucina, era sparito e con esso un portamonette contenente molto denaro, un orologio in nichel, con catena d'oro; e dal cassetto, una ciotola in legno con gl'incassi della giornata, il tutto per 200 e più lire. Non gli restò altra soddisfazione che avvertirne la benemerita.

Il brigadiere di servizio, esperì subito attive indagini e sembra anche che abbia trovato il reo.

Perquisì ed interrogò, ma senza risultato, il negoziante di formaggi Gio. Batta Rago da Tramonti di Sopra, che aveva dormito nell'interno dei locali, sul fienile.

Sembra che l'ignoto, poichè sarebbe uno, sia persona di Cordenons, e forse amico del Terensi. Dopo essersi fatto chiudere nella trattoria, nascosto forse in un sottoscala, sarebbe uscito verso la mezzanotte, quando tutti dormivano al secondo piano; e dopo aver rubato ciò che poteva, aperse dall'interno le due porte (poichè non risultano sforzate) e ciò per deviare le sue traccie.

Pontebba

— Pro Lega Nazionale

Dalla Colonia villeggiante triestina fu diramato un invito alla festa famigliare a vantaggio della Lega Nazionale — gruppo di Trieste che si terrà questa sera sabato alle ore 21 nel giardino e salone dell'albergo Internazionale.

Essa confida che molti vorranno onorare di loro presenza la festa e con ciò concorrere al buon risultato della stessa con profitto della patriottica ed umanitaria istituzione.

Alle loro speranze, uniamo i nostri più fervidi e sinceri auguri.

— Devono essere calunnie.

Nel *Resto del Carlino* di Bologna leggiamo una corrispondenza da Pontebba, nella quale ci par di vedere solo inopportuni a calunniosi sfoghi partigiani. Vi si dice che «da vario «tempo gli abitanti sono dolorosa«mente impressionati dal contegno «mantenuto dal Sindaco, il quale «sembra dimenticare i riguardi do«vuti ai sentimenti più sani della «più grande maggioranza dei suoi «amministrati» — e accenna al fatto che nel 27 marzo, in cui fu solennizzata la proclamazione del Regno d'Italia, «la banda comunale fu mandata lontano a suonare, a Pian di Resia; ed il 4 giugno, giorno dello Statuto, malgrado la maggior parte della cittadinza la richiedesse per dar maggior risalto alla festa, non vi fu musica in piazza

«In contraccambio — vi soggiunge in quella corrispondenza — poco dopo, malgrado fosse annunciata, l'improvvisa morte della regina Maria Pia, la banda comunale fu mandata in gran pompa a suonare oltre confine, per l'insediamento del nuovo capo della stazione austriaca di Pontafel.

«Di più si annuncia ora che la stessa banda, si badi municipale andrà a suonare fra breve ad una festa della *Solferein* (deve intendere *Schulverein*), la famigerata società che ovunque cerca di lottare, contro l'idea italiana e gl'italiani».

Ripetiamo: queste asserzioni, e massime l'ultimo, devono essere puramente e semplicemente calunniose. Le riproduciamo per dare agio di conoscerle e smentirle, o rettificarle e spiegarle.

S. Pietro al Natisone

L'istruttoria

per la morte del vecchio Di Monte

Gli scorsi giorni a Caporetto, trovai all'Albergo Denetak una compagnia di signori allegri, tutti amici di vecchia data, che gentilmente mi rivolsero il saluto in sloveno: zivio gospod.

Ricambiato il saluto, domandai loro subito il perchè di questa riunione (erano due guardie di finanze, un gendarme, un ufficiale di poste ed un pensionato) e mi fu risposto.

— Abbiamo trovato gli assassini!

— Quali assassini?...

— Sì, gli assassini: quegli che uccisero l'Isidoro Di Monte secondo il vostro Gazzettino. — spiegò uno di essi.

- Sono bugie e calunnie! calunnie grosse, queste!... — saltò sù un altro. — Gli abitanti di Robic li conosco a fondo; sono da molti anni titolare di quell'ufficio postale sono stato sindaco per diciotto anni. posso dire di conoscerli bene ed incapaci di simili azioni...

Come si può ammettere che abbiano ucciso il Di Monte «quattro sloveni di Robic», se proprio quel giorno, fatta eccezione dei gendarmi e delle guardie di finanza, eravamo in paese soltanto sette uomini?... E poi, chi vuole l'abbia ucciso a nemmeno cento metri dal casello d'osservazione, sulla strada pubblica, dove continuamente c'è qualche guardia di finanza?... Il fatto è che l'uomo aveva bevuto senza mangiare; e soltanto l'acquavite l'ha condotto alla disgrazia e non «quattro sloveni di Robic» per astio di razza, come disse il «*Gazzettino*.» Uscendo di mia casa, cadde sulla strada; lo rialzammo e lo avvertimmo del pericolo che correva.

Con un'alzata di spalle rispose che non era ubbriaco e che non temeva pericoli, mentre, barcollando, continuava la strada. Di lui non si seppe altro, se non quando fu trovato sotto la strada, nel letto del Natisone.

— Così così stanno le cose — confermò un gendarme. — E per tutti quei quattro, siamo stati oggi assunti quali testimoni al nostro giudizio... Ma speriamo che i giudici metteranno in luce le false ed ingiuste calunnie del Gazzettino.

Il pensionato uomo rispettabilissimo mi raccontava tutto questo, così convinto come lo può essere soltanto chi dice la verità.

Spiace davvero che i giornali accolgano (e in questo sono tutti d'uno stampo) certe notizie senza la dovuta cautela; notizie che non fanno altro che aizzare odi, dove c'è il minor bisogno di aizzarle, proprio là sul confine!

Quegli di Robic sono molto piacenti per questi fatti. Sarebbe buono anche un consiglio per gli operai di «Poiane» La domenica, anziche andare a bere in austria rimangano in Italia; o se proprio vogliono recarsi al di là, ci vadano, ma con più giudizio, senza lasciarsi sfiggire certe espressioni nelle osterie, perchè potrebbe capitare loro qualche brutto tiro.

Chi scrive conosce le cose e con tante volte ch'è stato in Austria è stato sempre bene accolto e rispettato, perchè ha sempre rispettato.

Portogruaro

— Corsa ciclistica.

Indetta da un comitato locale, seguirà domenica 27 agosto una grande corsa ciclistica sul percorso Portogruaro - Motta e ritorno (km. 36), riservata a tutti i dilettanti non premiati — Premi in medaglie — Le iscrizioni si ricevono presso il signor Toffoloni Antonio, Caffè Squezzi.

Cronaca Cittadina

I grandi spettacoli

Avremo una settimana di aviazione.

MANISSERO e WIDMER

Più volte abbiamo accennato all'importanza che il Comitato pro spettacoli, sorto dietro iniziativa del Sodalizio Friulano della Stampa, ha sempre dato all'aviazione: questa è ancora il numero più interessante di ogni programma e, di più, nuovo essendo per la città nostra eserciterà certo la massima attrazione.

Per ciò i volonterosi che sacrificano tempo e fatica per allestire una stagione di festività che valgano ad attrarre in città il maggior contingente possibile di forestieri, si sono occupati con particolare cura e interessamento per assicurare questo che deve essere il *clou* di tutti gli spettacoli. E ci sono riusciti. Le difficoltà da superarsi non furono poche: le pratiche lunghe, ma finalmente il comitato può dirsi contento.

Già pubblicammo che si era assicurato l'intervento di **Romolo Manissero**; per due giorni 20 e 21 corr.; aggiungevamo che in breve avremmo date altre notizie e interessanti. Manteniamo la parola.

Con Manissero volerà a Udine l'aviatore triestino **Widmer,** un pilota magnifico che a Trieste ha suscitato vero entusiasmo.

Altra novità: I due aviatori voleranno non per due soli giorni, sibbene *per un'intera settimana dal 21 al 27.*

Udine s'appresta ad ammirare le meraviglie nuovissime del genio e dell'ardimento umano, e a Udine accoreranno in moltitudine e dalla provincia e della regione, gli spettatori, avidi delle emozioni nuove.

La tombola

In seguito ad accordi presi fra la Congregazione di Carità e il Comitato dei festeggiamenti, ed in base ad autorizzazione Prefettizia, la Tombola di beneficenza indetta per il 15 corr. anzichè essere estratta alle ore 5 pom. verrà estratta in detto giorno alle ore 6 pom.

Pro pesca di Beneficenza

Ieri sera nella sede delle Società Operaia si riunirono il comitato provvisorio per la Pesca di beneficenza, molti soci dei rioni e l'intero comitato sanitario per trattare sul miglior modo di organizzare la lotteria.

Dopo varia discussione si nominarono dei sottocomitati rionali, cui fu demandato il compito di raccogliere nei diversi rioni offerte e doni per la pesca che probabilmente sarà tenuta il 20 settembre.

Furono poi nominati alla presidenza del Comitato, sig. De Candido Domenico, presidente sig. Cremese Antonio vice-presidente, sig. Silvio Savio, segretario.

— Per la mostra d'Emulazione.

Ing. Giusto cav. Marain e ing. Lazzaro Basevi soci onorari della Società Operaia elargirono l'uno L. 25 e l'altro L. 20 per la buona riuscita della Mostra d'Emulazione.

— Il caldo

La temperatura non presenta grandi variazioni; iersera durante la musica in Piazza Vittorio cadde qualche goccia d'acqua; il cielo era coperto ma fu avaro di pioggia.

La massima di ieri raggiunse 30.6 con una minima di 18.3. Barometro stazionario a 753; oggi ore otto 22.1.

— Programma

musicale da eseguirsi domani 13 agosto in piazza Vitt. Eman. dal 79.o Reggimento Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia «Principe di Piemonte»	Bonnoli
2. Sinfonia «La Forza del Destino»	Verdi
3. Valzer «Les Patineurs»	Waldteufel
4. Gran Fantasia «Sansone e Dalila»	Saint Saens
5. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot»	Costa
6. Danza Spagnola	Valpatti

Il caldo nell'ultimo ventennio (1891-1910).

L'unito specchio, c in unicatoci gentilmente dall'osservatorio del cav. A. Malignani sulla Riva del Castello, indica il numero di giornate nelle quali, per ogni estate, il termometro raggiunse o superò la temperatura di 30 o (Osservatorio del Colle del Castello).

Sie bboro con 30 o e più gradi:

1891	giornate	6	
92	»	12	
93	»	6	
94	»	7	
95	»	10	
96	»	1	eccezionalmente fresco perchè piovoso
97	»	8	
98	»	6	
99	»	5	
1900	»	13	
1901	»	7	
02	»	2	
03	»	6	
04	»	27	durante il periodo caldo si ebbero però delle pioggie
05	»	13	
06	»	14	
07	»	11	
08	»	14	
09	»	7	
1910	»	1	piovoso

Media del ventennio giornate con 30 e più gradi 8,8 per estate. Nell'estate 1911 a tutto 11 agosto si hanno già **23 giornate** con 30.o e più gradi; e il peggio si è che furono tutte o senza o quasi senza pioggia durante il periodo caldo.

— **I cacciatori di Maniago** in numero di cinquanta hanno fatto domanda di essere inscritti quali soci del Circolo Cacciatori Friulani, e che questo si obblighi di istituire nel territorio del loro Comune una zona di rifugio a protezione della selvaggina.

Ciò comunicava ieri in una riunione del Circolo il Presidente dott. Campeis e la domanda veniva accolta con un plauso ai richiedenti che dimostrano di riconoscere ed apprezzare gli scopi che il Circolo si prefige.

Artisti friulani in America

Si ha da Buenos Ayres che la signorina Graziella Berghinz, udinese, ha ricevuto la medaglia d'oro per i suoi lavori di pittura, imitazione *gobelins*, all'Esposizione Industriale del Centenario a Roma, sezione dei Lavori femminili.

Nel giornale *Los Audes* che si stampa a Menedoza leggiamo un lusinghiero articolo sul distinto pittore friulano sig. Edoardo Cigolotti. Tra altro vi è detto di lui:

Il suddetto artista, del quale ci siamo formato un alto concetto (grazie all'osservazione di alcuni suoi quadri) si dedicò esclusivamente al ritratto ad olio; ed è questo ramo dell'arte pittorica nella quale ha saputo conquistarsi ali trionfi, come lo provano i suoi numerosi testimoni di alte personalità europee.

Conferma poi il nostro giudizio il fatto che il signor Cigolotti è allievo dell'Accademia di Venezia che fu pittore del Sultano in Turchia, e l'esser stato premiato in due occasioni in cui espose i suoi dipinti in Udine.

— **Fiori d'arancio.** Stamani giuravansi fede di sposi la signorina Letizia Rigo e il signor Giuseppe Tomada, protocollista dell'Ospedale Civile. Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore Giuseppe Conti. Testimoni alla cerimonia il dott. Antonio De Senibus segretario dell'Ospedale e il negoziante sig. Amedeo Livotti.

— **Fu proprio l'imperizia del ciclista?** Oggi, in un giornale del mattino, si incolpa l'imperizia del ciclista, per uno scontro ciclo-automobilistico avvenuto ieri l'altro fuori porta Anton Lazzaro Moro, fra il noto meccanico Enrico Baldan che montava la bicicletta e l'automobile che fa servizio in piazza.

Il fatto avvenne ad uno svolto: dalla via di circonvallazione veniva sbuffando e trombettando — ma pare in ritardo di tromba e di freni — l'automobile; il Baldan volava sopra una bicicletta muliebre, ch'egli doveva consegnare alla proprietaria: volava, forse, perchè di questa, una gentil signorina, vedeva gli occhi neri lucenti nell'impazienza dell'attesa...

Ma la poderosa macchina automobile l'investì, lo fece rotolare incolume e gli fracassò la bicicletta. Si può dire imperizia del ciclista?...

Il Baldan non lo crede; e già fin da quell'improvviso rotolamento raccolse una lunga lista di testimoni oculari, per avanzare le sue domande.

In questo, lasciamo che se la strighino tra loro: noi, ci limitiamo a congratularci con lui per lo scampato pericolo.

— **Inscrizioni all'Educatorio.** La benemerita Associazione «Scuola e Famiglia» annuncia chè è aperta una nuova iscrizione all'«Educatorio» che comincierà il 17 agosto e continuerà fino al 19 incluso, trascorso il qual termine non verrà accolta alcun'altra domanda.

Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai sette ai dodici anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità, non possono assisterli e sorvegliarli.

Non si accetteranno quegli alunni che durante il testè decorso anno scolastico, senza plausibile motivo, si assentarono dall'«Educatorio», mentre si riterranno come regolarmente iscritti coloro che lo frequentarono con assiduità: per questi le lezioni avranno principio il giorno 17 suddetto, ma dovranno essere accompagnati dai rispettivi genitori.

Le iscrizioni si riceveranno dalla Direttrice nei giorni stabiliti dalle ore 8 alle 11 in un'aula della scuola elementare a S. Domenico.

— **Società Dante Alighieri.** L'Unione Velocipedistica di Paderno Udinese ha versato alla Dante Alighieri la somma di lire 152,60, quale quota degli utili risultati dai festeggiamenti indetti dalla stessa Unione in Paderno il 24 e 25 giugno pp.

La Presidenza nel mentre porge un vivo ringraziamento a tutti gli organizzatori degli spettacoli, è lieta di render pubblico che, in segno di riconoscenza, iscrive l'Unione Velocipedistica di Paderno nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, e ciò per la seconda volta.

Pellegrinaggio Caprera-Roma

Allo scopo di festeggiare degnamente il cinquantenario della proclamazione dell'Unità patria un comitato sorto a Milano con sede Via Carlo Alberto 2, sta organizzando per il XX settembre un pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi in Caprera e alla città eterna.

Il treno speciale che il 17 settembre condurrà, da Milano, i pellegrini a Genova, partirà da Milano alle ore 13. La spesa complessiva è di L. 85, che si devono unire alla domanda di partecipazione. Il vapore dispone di 149 posti speciali di Cabina da 2 a 3 posti, che saranno dati ai primi 149 iscritti.

La grave disgrazia di una donna sepolta da un pilastro che si sfascia.

Stamane alle 8 fu accolta d'urgenza all'ospedale certa Margherita Mungherli fu Valentino d'anni 63 abitante in Gervasutta via Lumignacco 19.

L'accolse l'egregio dott. Fabiani che le riscontrò ferita lacero-contusa al vertice, frattura del radio sinistro, contusione grave al braccio.

Le condizioni dell'infelice sono molto gravi sì che il sanitario si riservò la prognosi.

La disgrazia avvenne così: Certo Gio. Batta Mauro di Colloredo di Prato era venuto stamane a condurre un carro carico da paglia.

Il portone di casa al N. 19 era troppo stretto perchè il carico vi potesse passare. Si volle tentare, tuttavia.

La donna da una parte spingeva la paglia. Il cavallo diè uno scatto improvviso; il carro urtò violentemente contro un pilastro del portone, il quale si sfasciò travolgendo la poveretta e seppellendola sotto le maceria. Fu prontamente estratta in uno stato compassionevole e trasportata all'ospedale.

Una sorpresa alla "Rotonda,,

A tutti i partecipanti allo scatinaggio, nel bellissimo campo dell'Albergo *Alla Rotonda*, è riservata una sorpresa.

Fin dalla scorsa domenica, l'intraprendente signor Pietro Calligaris, proprietario del simpatico ritrovo, ha disposto perchè ad ognuno degli scatinatori venga consegnata gratis una elegante bottiglietta di «Chanteclar» il rinomatissimo liquore da dessert della Distilleria G. Marinetti e C. di Venzone, liquore che proprio in questi giorni ottenne una terza onorificenza a Parigi: la croce al merito e la grande medaglia d'oro.

I dilettanti di questo bel genere di sport, sono dunque avvertiti.

Rappresentante della Ditta: Giuseppe Pascoli, A. L. Moro 57, Udine.

La reclame più entusiastica alla bicicletta "*Celtina Sun*,, le vien fatta da chi ha avuto la fortuna di comperarla. Tre anni di garanzia.

Fabbricanti Agnoli-Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— **Beneficenza.**

La spettabile famiglia Canciani-Margotta per onorare la memoria del compianto co. Cesare Perulli, elargì agli orfani di Tomadini L. 200.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte di Cecon Giovanni: Pico Emilio in sostituzione corone L. 20, Serafini Costantino 5.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Anna Munich ved. Ferluga; Famiglia Venuti Valentino di Gorizia 10, Maria Heinisch ved. Venuti 10, Giulia Zambelli 1.

In morte di Kinasi Maria ved. Zamparo; Agenti della Ditta Francesco Minisini 5.5

In morte di Maria Tillich ved. Silvagni Avv. Angelo Feruglio 2.

In morte di Vulmaro Tosolini; Ida Filaferro Feruglio 2.

In morte di Lina Michelutti (Via Cisis) Cantero Umberto 1.

In morte di Antonietta Tracanelli Piccini; Strolli Francesco farmacista 2.

In morte di Racchele Fedeli ved. Gaioni; Ferrucci Arturo 1.

Offerte alla Casa di Ricovero. Il sig. Lizzi Innocente ha elargito L. 5 alla Pia Casa di Ricovero in morte di Bottuzzi Domenico di Cividale.

In morte di Peer Domenico; Famiglia Ferrucci 3, cav. Enrico Del Fabbro 2.

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Antonietta Tracanelli Piccinini; Caterina Volpe e Regina Trenca 5, Insegnanti della Scuola Femminile di Via Dante 5, Fabris Maria 1, Francesca Franzolini ved. Zuccolo 2, Simonitti Elena 2, Mioni Rosa 2, Borra Maria 2, Ines Percotto 1, Bosco Caterina 1.

Nel mondo degli affari

Fallimento

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale ad istanza di un creditore dichiarava il fallimento di Dalla Favara Augusto commerciante in manifatture da Latisana. Giudice delegato dott. Cavarzerani; curatore avv. Cosattini; prima adunanza dei creditori 6 settembre, chiusura verbale di verifica 24 sett. Il bilancio presenta un attivo di circa 4600 lire contro un passivo di 24 mila lire circa.

Dai lettori

Io mi domando e dico: in quale paese o villaggio di questo mondo si adotta un sistema di manutenzione stradale, quale vige a Udine?

Il viale di Porta Cussignacco, per esempio, è impossibile!

Si raccoglie in grumi la polvere della strada e la si lascia sull'orlo, di modo che il viale dei pedoni è più impolverato che mai. Su quella via non s'è veduta ghiaia da forse un anno!..

Un Assiduo.

Truppe austriache al confine.

Belluno 11. — Da qualche tempo, ad Innichen, sopra il Comelico, è stata iniziata la costruzione di una grande caserma, dove prossimamente verranno collocati due reggimenti di fanteria in sede permanente: il 34 o ed il 76.o. I lavori della caserma procedono con attività, ed essa fra poco sarà compiuta.

Le distruzioni del fuoco.

Torino, 11. Causa un corto circuito nei cavi alimentatori in partenza dalla centrale elettrica in Via Bologna, stamane si sviluppò il fuoco nello stabilimento elettrotecnico, estendendosi violentemente a tutto il salone delle macchine. I trams, ch'erano già usciti, si fermarono sparpagliati per le vie, essendo d'un tratto mancata la forza motrice; e per tutto il giorno il servizio tramviario fu interrotto. Si spera riattivarlo oggi o al più tardi domani. I danni sono molto ingenti. Nessuna vittima.

Anversa, 11. Un grande incendio a distrutto stanotte il deposito Queesland contenente una grande quantità di cotone, lana, salnitro. I danni sono valutati a 4 milioni di franchi.

Fulmini a ciel sereno

Roma, 11. Si ha da Monte San Giovanni Campano che in contrada Campolarino un fulmine cadde (senza che vi fosse alcun temporale) sulla casa del contadino Caldaroni, uccidendo il nipote di lui di quattro anni.

La moglie del Caldaroni fu gravemente ustionata in varie parti del corpo, e un ragazzo di quattro anni fu ridotto in pericolo di vita.

Lo scoppio di una bomba in una casa d'Italiani

Due morti e molti feriti.

Londra 11. I giornali hanno da Saint-Louis che una bomba scoppiò in una casa abitata da numerosi italiani.

Un uomo e una donna rimasero uccisi e quattordici gravemente feriti. La casa a due piani rimase completamente demolita: il proprietario era un italiano e aveva ricevuto una lettera minatoria dalla mano nera data da Brooklyn.

Luigi Princischq gerente responsabile

Il PADRE, la MADRE, i FRATELLI, le SORELLE, e PARENTI tutti profondamente addolorati annunciano la morte del loro amato

Faleschini Pietro
di Giuseppe
d'anni 22

oggi avvenuta dopo brevissima malattia.

I funerali seguiranno domani 12 corr. m. alle ore 17 1|2.

Non si mandano partecipazioni.

Osoppo, 11 agosto 1911.

APPENDICE 23

IL MAGOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Sono cose che si vedono ad ogni piè sospinto e che fanno pensare come non solamente la città « lunière » sia imbrattata di sozzure d'ogni genere ma anche i suoi amenissimi dintorni. Il vizio che allaga Parigi, straripa anche nella campagna.

Una domenica, un mese dopo l'uccisione del negoziante Roberto Radon, quindi a metà di settembre, entravano nell'osteria dei « Canottieri » due bei tipi di diverso sesso che fecero sorridere ironicamente i soliti avventori. Lei avrà avuto una trentina d'anni, alta, tarchiata, rossa di capelli, vestita a colori vistosissimi e con in capo un cappello che a tutta prima poteva credersi un'aiuola fiorita; lui un giovinetto sui diciasette anni, magro, giallognolo, esile, con due occhi e delle labbra di vizioso precoce, vestito da « chauffeur ».

— Olà padrona — gridò il giovinetto con quanta voce aveva in gola, dirigendosi verso il banco sul quale troneggiava il proprietario dell'esercizio. — Preparateci un buon pranzetto: del pesce, una fricassea di coniglio, una frittata al prosciutto ed un buon arrosto di vitello. Che tutto sia pronto fra un'ora quando saremo di ritorno dall'aver fatto una passeggiata in barca.

— Però prima serviteci dell'assenzio. Io vado pazza per il biondo liquore — aggiunse la donnona dal cappello grande come una piazza d'armi e con un vocione degno di un colonnello dei dragoni.

Un giovanotto che seduto dinanzi ad un tavolino stava sorseggiando una tazza di birra alzò curiosamente gli occhi e guardò la nuova arrivata e sorrise.

— Riri sta spennacchiando un pulcino oggi — egli mormorò dando un'occhiata di compassione al giovine « chauffeur ».

La rossa ed il suo piccolo dama bevvero l'assenzio, poi ridendo a squarciagola uscirono sulla via l'attraversarono e s'avvicinarono alla riva del fiume dove erano ormeggiate diverse lancie a disposizione degli avventori

Il giovinetto, volendo far mostra della sua abilità di canottiere, spiccò un salto e si precipitò in una lancia che traballò sotto il suo peso; dopo di lui volle fare lo stesso anche la grossa donna, ma avesse mal calcolata la spinta o che la barca si fosse alquanto allontanata dalla riva, la donna andò a finire nel fiume gettando un grido disperato, e forse non sarebbe riuscita a cavarsela senza una grande bevuta d'acqua se il giovinotto che abbiamo veduto centellinare una tazza di birra non si fosse precipitato in di lei soccorso. In due bracciate raggiunse la disgraziata mantenuta a galla dalle sue vesti, e robustamente la spinse sulla riva, mentre il piccolo « chauffeur » lo guardava fare senza muoversi ancora in preda a vivissima agitazione.

— Che sia ringraziato Dio, tu Riri, sei salva! — egli esclamò quando vide finalmente la sua compagna al sicuro sulla sponda.

— Non in grazia tua, piccolo mocioso. Ma chi mi pagherà ora il mio cappello tutto sciupato dall'acqua e che mi costa tre marenghi come è vero ch'io mi chiamo Riri? — gridò la donna in preda a collera violenta.

— Te lo pagherò io. A Parigi te ne acquisterò uno da cento franchi — disse il giovanetto con aria di protezione.

— Ma chi riparerà la mia toilette tutta sgualcita? — piagnucolò la donna mentre si digeva verso l'interno dell'osteria.

— Ci penserò io a tutto, mi cara. Stasera quando ritorneremo a Parigi tu sarai ristaurata dal pianterreno alla soffitta — disse il monello facendo tintinnare le monete d'oro di cui aveva pieni i taschini del panciotto.

— Perbacco, il monello è ben fornito di occhi di civetta — disse il salvatore in gergo alludendo il suono del metallo, mentre dinanzi al focolaro sul quale era stata gettata della legna, faceva asciugare i suoi abiti.

— I ragazzi ne ha molti e ne incarico io di farglieli spendere E' un ragazzo che farà molta strada se ben guidato — disse Riri al suo orecchio con la sfacciataggine e famigliarità delle donne del suo stampo.

— Lo conoscete molto? — chiese il giovinetto.

La rossa strizzò l'occhio con fare birichinesco come per dire: Certo.

Un momento dopo l'oste annunciava alla rossa ed al suo giovine compagno che il pranzo ordinato era pronto.

— Spero che inviterai il mio salvatore a mangiare un boccone con noi — disse la donna al piccolo « chauffeur ».

— Sicuro che lo invito... Egli merita un premio per averti pescata dal fiume, mia grossa pollastrella — rispose il monello tirando un ganascino alla sua formosa compagna.

— Ed io accetto di cuore, per star allegro, il vostro invito — disse il giovinotto inchinandosi cerimoniosamente dinanzi la coppia disparata, poi aggiunse: — I liquori li pago io.

I tre andarono a sedersi ad una tavola preparata.

— Buon appetito — disse il ragazzaccio afferrando la forchetta.

— Altrettanto — dissero i due commensali.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25; O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste A. 7 - M. 8 - M. 15.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.34 - 9.5 11.40 15.30 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - D. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 8.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 D. 11.6 - O. 13.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: da S. Giorgio A. 7.39 - M. 9.45 - M. 15.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.25 M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.30 A. 22.52

da Trieste-S. Giorgio A. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato